

BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando anticipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercato vecchio).

L'ARATRO HOHENHEIM

Da varii anni si vanno sperimentando in Provincia diversi aratri, e fino ad oggi io aveva trovato preferibile, nelle terre da me coltivate, il *Grignon*, che è senza dubbio uno dei migliori discendenti dell'aratro fiammingo ed incontrastabilmente un eccellente aratro.

Ma, oltrechè il *Grignon* richiede una forza di trazione un po' eccessiva, esso viene a costare 70 lire, per quanto si abbia tentato di costruirlo coi metodi i più economici.

Un mio figlio, che adoperò nella Scuola pratica di Weihestephane, pel corso d'un anno, l'*Hohenheimer*, che lo trovò poscia anche nella stessa Accademia di agricoltura di Hohenheim, e che nelle sue escursioni lo vide adoperato, con piccole varianti, in quasi tutta la Germania meridionale, ne portò un esemplare, e lo adoperò a Fagagna con grande soddisfazione sua e dei contadini.

Lo prestò poscia al prof. Lämmle, il quale se ne lodò assai, adoperandolo, a preferenza di tutti gli altri aratri del Deposito macchine agrarie dell'Istituto, nel Podere di S. Osualdo, annesso alla Scuola d'agricoltura ed alla Stazione agraria. E non solo esso professore, ma gli stessi contadini del Podere se ne trovarono soddisfattissimi, tanto da preferirlo a tutti gli altri.

L'aratro Hohenheim è leggero, si guida facilmente, risparmiando completamente il contadino, e con due buoi discreti ara alla profondità di buoni 20 centimetri. Ha poi l'importantissimo pregio di costare poco in confronto degli altri aratri perfezionati.

Il prof. Lämmle, persuaso che questo aratro sarebbe convenientissimo nella massima parte dei nostri terreni, e che meriterebbe di essere generalmente adot-

tato, ne fece venire dalla Germania sei esemplari di diverse grandezze e con alcune piccole varianti nei regolatori, con intenzione di farli riprodurre dai nostri artefici.

Alcuni di questi aratri vennero già spediti in Provincia per esperimento, e coloro che li ebbero se ne lodano tanto che vogliono tenerseli.

Se questo aratro, come sembra, è ottimo, sarebbe desiderabile che tutti coloro i quali riconoscono la necessità di buoni strumenti aratorj, si compiacessero di vederlo in atto pratico nel Podere di S. Osualdo, ciò che possono in ogni momento, ora che siamo all'epoca della semina del granoturco. Perchè se diversi coltivatori se ne persuadessero, si potrebbe farne un'ordinazione di molti ad una volta, e con ciò si raggiungerebbe il vantaggio del minore prezzo possibile e della migliore costruzione. Tutti sanno che altra cosa è fare un aratro, altra è farne 50 o 100.

Possibile che noi vogliamo continuare ad essere il paese delle meraviglie, e mentre i Romani aravano con due buoi, l'Inghilterra, la Germania, la Francia, il Belgio, l'Ungheria, l'America arano con due animali, noi ci diamo il lusso di attaccarne quattro ed anche sei ed otto, lusso del resto, fino a un certo punto, necessario, cogli strumenti che abbiamo, nei quali l'attrito è al massimo grado, e pare quasi si abbia voluto far consistere il merito dell'istrumento nel necessitare la massima forza di trazione possibile, appunto come il veterinario empirico di campagna fa consistere il proprio merito nell'ordinare le medicine le più costose.

Io mi appello a chiunque sa fare di conto, se sia evidente il risparmio di lavorare con due buoi piuttosto che con quattro, sei od otto, e con un uomo solo piuttosto che con tre o quattro. Dico con

un uomo, perchè in breve anche uno dei nostri contadini impara a condurre perfettamente da solo buoi ed aratro, e chi vuol convincersene, vada a vedere a Fraforeano i contadini del signor Ferrari, che ormai hanno imparato questa manovra, generalmente usata in tutti i paesi, mi si perdoni, dove si sa lavorare.

Vi fu chi, a un simile discorso, mi rispose una volta, ch'esso tiene già sei buoi e che non gl'importa di attaccarli tutti sei. Questo signore non aveva certamente fatto mai il conto del consumo di carne e di foraggio che costa il lavoro. Ma, almeno, egli capirebbe facilmente che è un grande vantaggio l'adoperare sei buoi e tre uomini, ottenendo tre volte tanto lavoro contemporaneamente, senza altro aumento che l'aquisto di due aratri di più, spesa che naturalmente sarebbe in brevissimo tempo compensata; come la ben meschina gloria di mandare avanti un tiro a sei, che agli occhi di una persona abituata ad altro sistema riesce ridicolo, sarebbe compensata largamente dalla soddisfazione di vedere sullo stesso pezzo di terreno tre aratri lavorare contemporaneamente e fare in un giorno il lavoro che ne domanderebbe tre.

Il prof. Lämmle ha già intavolato pratiche presso alcune delle nostre officine, e coloro che io avessi la fortuna di aver persuasi con questi cenni sull'aratro di Hohenheim, farebbero bene di rivolgersi sollecitamente al detto prof. Lämmle, il quale è pregato di farsi capo di questa costruzione di aratri.

In tanto maggior numero saremo, tanto meno spenderemo.

G. L. PECILE.

BACHICOLTURA

(Ved. n. 16.)

Quando il seme è su cartoni, le nostre contadine usano spazzarne giù i bachi appena nati colle barbe di una penna. È questo un sistema riprovevole, che comincia a decimare le partite prima ancora che esse abbiano dato alcun indizio di cattive disposizioni. Così molti bachi muoiono perchè si fan pigliare delle gravi cadute, altri si schiacciano rotolandoli violentemente sopra sè stessi, e non pochi vanno a perire segati dai fili di seta che emettono appena usciti dall'uovo.

Bisogna toccare il meno che sia possibile i bachi tanto con le mani come con

qualsiasi stromento, giacchè, per quanto si operi delicatamente, essi se ne risentono più o meno sempre. Per questo è bene, quando comincia la nascita, coprire il seme con una carta minutamente forata e sopra questa spargere la foglia per allattare i bachi a salirvi. Quando il seme non è aderente al cartone, ma sgranato, bisogna mettere due carte forate per lasciarne sempre una sul posto e impedire che molti grani si attacchino sotto a quella che si asporta coi bachi.

Se l'incubazione vien fatta a dovere, il seme si schiude tutto in 3 giorni, non contando i rari individui (*spioni, fioroni*) che precedono d'un giorno la prima nascita copiosa, e gli ultimi, pure pochissimi, che compariscono il quinto giorno. Ed è un grande vantaggio della covatura razionale quello di ottenere nascite abbondanti, perchè distribuite in pochi giorni; onde poi non si è costretti a suddividere molto la partita, od a ricorrere a difficili congruamenti. Alcuni gettano i primi nati; credendoli poco sani. Quanto alla sanità non saranno certamente inferiori agli altri, ma — pei grandi allevamenti — forse conviene sbarazzarsi di queste piccole quantità che obbligherebbero poi a delle brighe poco remunerate, per eguagliarli cogli altri.

I primi pasti si usa darli con foglia tagliata; nè questa è una pratica da condannarsi; anzi vorrei estenderla a tutto il periodo della vita del baco che corre fra la nascita e la terza muta. Ben inteso che, a misura che cresce l'insetto, si deve tagliare meno minutamente la foglia. Molte contadine adoperano le forbici per tagliuzzare la foglia; ma, così facendo, è impossibile ottenere la voluta minutezza. Pei primi pasti bisogna che l'alimento offra il massimo numero di punti di attacco, non pesi troppo sul tenero animale e non lo soffochi colla sua grandezza.

E badate che è grande, relativamente all'insetto, anche un pezzo di foglia che misuri appena un centimetro quadrato. In ispecial modo pei bachi giapponesi, che sono così torpidi nei loro movimenti, il taglio minuto della foglia ha un'importanza grandissima.

Il taglio della foglia ne permette anche un minor consumo; e un piccolo risparmio di foglia giovane ne rappresenta uno grandissimo quando questa è più svilup-

pata. Gli stessi rami che danno un chilogramma mentre i getti sono appena spiegati, ne possono dar più di dieci a completo sviluppo.

Scegliete pei primi pasti foglia tenera, (non però quella dell'estremità di certi nuovi getti molto vigorosi, che è bensì molle e tenera, ma troppo ricca d'acqua). Sovrapponete ordinatamente una foglia su l'altra, eppoi tagliatela con un coltello bene affilato. Le brave bachicultrici la sanno recidere in listelle così fine da simulare capelli: ed è quello che occorre in questa prima età. Vi sono anche delle macchine trincia-foglia; ma io non ne conosco alcuna che tagli così sottile da poterla adoperare avanti il primo assopimento. Le macchine servono bene quando il baco è un po' adulto e ha bisogno di minori riguardi.

La foglia deve esser somministrata fresca: specialmente nel primo stadio della vita del baco, quando esso mangia ancora pochissimo, non è poi un grande incomodo andare a coglier foglia pasto per pasto, od almeno tre o quattro volte al giorno. Se l'insetto vivesse libero sui gelsi, avrebbe sempre un alimento fresco a sua disposizione, e noi dobbiamo scostarci il meno che sia possibile da queste sue naturali esigenze.

Quello poi che torna assolutamente indispensabile è di preparare tagliata solamente la quantità di foglia che occorre per un pasto. Se ne avanzate, gettatela, piuttosto che apprestare ai giovani bachi un alimento appassito non solo, ma che presenta i margini, a cui l'insetto si attacca per cibarsi, essiccati dalla pronta evaporazione che ivi succede dopo che la foglia è recisa. Il serbare questa foglia tagliata in vasi di terra coperti, diminuisce, ma non toglie l'inconveniente.

Il baco non è come noi, che abbiamo bisogno di aver digerito un primo cibo per esser preparati a mangiare e ben digerire una seconda volta. È quindi cattiva consuetudine quella di cibarlo solamente tre o quattro volte al giorno, come usano i nostri contadini. Specialmente nella prima età, e ogni volta che l'insetto si dispone alla muta, i pasti devono esser leggeri, ma frequenti assai.

Il baco fra una muta e l'altra farebbe un pasto solo se noi non gli facessimo soffrire la fame, tenendolo per lunghi inter-

valli senza foglia. È per questo che vi consiglio i pasti frequenti: dei piccoli riposi, l'insetto, se li prende lui quando gli occorrono; ma noi non dobbiamo affamarlo quando potrebbe aver voglia di mangiare.

Un pasto ogni due, od al più ogni tre ore, sarebbe il più consigliabile specialmente finchè i bachi non hanno passato la seconda muta. Questo anche perchè quando la foglia è ben tagliata e non manca la voluta temperatura nella stanza di allevamento, la foglia somministrata si essica prontamente e cessa di essere mangiabile. Così pure non si deve credere che il baco voglia riposare la notte come facciamo noi. Quando non discende la temperatura dell'ambiente (e questo è un caso che in un allevamento ben fatto non deve avvenire) i bachi mangiano collo stesso appetito tanto di giorno come di notte; ed è perciò che non si deve mai alterare la distanza dei pasti. Pel necessario riposo degli operai, si può dare il cambio; ma non facciamo digiunare i bachi per la semplice ragione che dobbiamo dormire noi.

Specialmente quando si avvicina l'epoca della muta non bisogna lasciarsi pigliare dalla pigrizia, non bisogna assolutamente lasciare l'interruzione della notte nel porger cibo. Giacchè vi saranno dei bachi a cui può bastar un boccone di foglia per averne a sufficienza da disporsi al cambiamento della pelle; e se questo boccone manca, o si fa attendere, si disuguagliano e ce ne saranno molti che levano, quando molti altri non sono per anco assopiti. Ripeto: all'approssimarsi della muta, leggere, uniformi e frequentissime spruzzatine di foglia ben tagliata sono indispensabili per mantenere l'uguaglianza e per rendere meno difficili questi *momenti critici* della vita del baco.

Ho detto pasti leggeri e frequenti, perchè suppongo che i bachi sieno tanto radi che non occorra una troppo forte copertura di foglia per darne abbastanza. Anche qui una vecchia consuetudine, che fa tener troppo fitti i giovani bacolini, è la causa principale di perdite grandissime, benchè poco avvertite. Il contadino tiene così fitto che guardando la superficie occupata non si vede che una generale copertura di mobili testoline, tanto i bachi sono ravvicinati. Così molti muoiono sof-

focati, sotto il peso dei compagni e della foglia e molti periscono d'inedia perchè in questo fitto brulicame non possono impadronirsi della quantità di cibo che loro occorre. Non vi dico quale debba esser lo spazio da assegnarsi ad una data quantità di seme, perchè esso può variare a seconda della nascita più o meno completa. Tenete solamente per regola che l'area deve esser tale da permettere agli innumerevoli bocolini di muoversi liberamente e mangiare con tutta comodità. E trascrivo un'aureo consiglio dell'illustre bacologo friulano conte Gherardo Freschi: "Non siate avari di graticci nelle due prime età pel vano timore che non ne restino abbastanza per le seguenti: si è la prima soprattutto che ha d'uopo di una agiatezza eccezionale, perchè si tratta innanzi tutto di serbare in vita quell'enorme quantità di bachi che voi lasciate perire senza accorgervene e che vi ha abituati a credere che 40 chilogrammi di bozzoli (1) sieno il maggior prodotto possibile. „ Fino ad un certo punto si può dire che il prodotto in bozzoli sta in ragione diretta dello spazio occupato dai bachi. E già ogni coltivatore avrà notato come, a parità di altre circostanze, le galette più belle e più pesanti sian quelle che provengono dai graticci ove i bachi erano radi.

Anni sono si fece un gran parlare se sia meglio alimentare i bachi con foglia di gelso selvatico o con quella di gelso innestato. Non voglio perder tempo a citarvi le opinioni dei vari autori; noterò solo come oggi si ammetta generalmente non potersi in massima riguardare la foglia come causa di malattia, ed esser più consigliabile quella di gelso selvatico, ma ben concimato. Io ritengo che non sia il fatto dell'innesto o meno che si deva guardare, bensì l'età e l'aquosità della foglia che si somministra.

Vi sono dei gelsi selvatici che in terreni pingui, e nel primo anno dopo la potatura, danno una foglia più *grassa* e più ricca d'acqua di altri innestati, ma posti in terreni poco fertili e aventi rami vecchi. In tal caso è certo che sarà meno nutritiva sotto lo stesso peso quella del gelso selvatico.

Si deve poi anche notare che il gelso

(1) Ora si riguarda come abbondante un prodotto di 25 chilogrammi per cartone, sempre per le ragioni cui accenna l'autore citato.

selvatico in terreni magri e non concimati, dà una foglia sottilissima, dura, legnosa che facilmente appassisce e che, per conseguenza si presta ben poco alla nutrizione del baco. Per regola io direi: date foglia magra, ma non troppo dura ai vostri bachi, specialmente quando sono per fare la muta e quando ne sono appena *levati*. Giacchè la stessa foglia può riuscire più o meno adatta a seconda del momento della vita del baco, e poco prima e subito dopo la muta questo ha bisogno di un cibo più sostanzioso e di più facile digestione; tale è la foglia del gelso selvatico, non troppo acquosa e non troppo dura. Ma se avete solo dei gelsi selvatici con rami giovani e molto vegeti, e gelsi innestati poco vigorosi e con rami di più di un anno, preferite la fronda di questi secondi. Insomma guardate la foglia e non l'innesto.

In nessun caso bisogna far digiunare troppo a lungo i bachi. È quindi cattiva pratica quella di aspettare a dar da mangiare ai nati, p. e., oggi per metterli insieme con quelli del giorno seguente; pessima è anche quella di tardare molto a *fogliare* i bachi dopo la muta per farli aspettare altri compagni che *dormono* ancora. L'eguagliamento è una cosa indispensabile, giacchè sullo stesso spazio non vi devono esser bachi di differenti bisogni fisiologici; ma non si deve mica volerlo ottenere troppo in fretta e con modi troppo bruschi. Meglio di tutto sarebbe tenere a parte quelli nati in ciascuno dei tre giorni dello schiudimento principale (coi primi e cogli ultimi essendo piccole quantità, industrialmente non conviene avere molti riguardi) e consegnare ad ogni colono porzione di quelli nati nello stesso giorno. Così ogni famiglia avrebbe fin dal principio bachi di una sola nascita e non sarebbe costretta a ricorrere a mezzi sovente irrazionali per congruagliarli. Differenze marcate di sanità e di robustezza fra quelli nati il secondo, il terzo ed il quarto giorno non ne esistono, e quindi non si deve temere di dare ad uno i bachi più buoni, ad un altro i più malati.

E se proprio volete, o vi occorre, congruagliare i bachi, fatelo lentamente, tenendo i nati prima a qualche grado di calore di meno e dando uno o due pasti al giorno di più a quelli nati dopo. Ma in ogni caso la differenza di temperatura e

di alimentazione non deve esser mai grande, onde il conguagliamento non sia troppo forzato e non si ottenga a spese, se non della sanità, certo della vigoria dei bachi.

F. VIGLIETTO.

RASSEGNA SANITARIA DEL BESTIAME

Il freddo e la neve del lungo inverno, e più ancora il pregiudizio di tenere gli animali bovini ricoverati in stalle ad altissima temperatura, contendendo a loro ogni ginnastica muscolare, portarono nocivo effetto sulla salute degli animali. In molti luoghi infatti si lamenta che i bovini stentano a camminare e non sono utilizzabili per i lavori agricoli. Vedano i proprietari di questi animali che riesce dannoso tanto lo sforzare i bovini reumatizzati a prestare faticoso servizio, quanto il lasciarli sempre fermi alla stalla fidando in una guarigione spontanea.

Un moto moderato, delle frizioni eccitanti, un buon regime dietetico ed igienico, sono la più conveniente cura in questi casi.

Un reumatismo (?) di genere ben diverso dal qui accennato, si notò in alcuni bovini della frazione di Toppo, nel comune di Meduno. Trattasi del noto morbo *mal della gamba, della coscia, dell'anca, del lagno*, che (non so quanto esattamente) si ritiene per semplice reumatalgia. Se la scienza non ha detta sulla natura di questo morbo, la sua ultima parola, i casi che non raro vanno ripetendosi, oltre i fatti sintomatici, il decorso della malattia ecc. ecc. rendono necessario di prendere i provvedimenti di polizia sanitaria, come nei casi di morbo infettivo. Il riserbo che oggi tengo sulla precisa natura di questa malattia, sarà tolto in un prossimo articolo, che pubblicherò intorno alla stessa.

Udine, 24 aprile 1880.

G. B. DOTT. ROMANO.

Veterinario Prov.

LE PIANTE FORAGGIERE

(Continuazione vedi n. 15.)

Coronilla Emerus. Papilionacee. Ginestra di bosco. — Poco gradita.

— *minima* L. Vecciarini minuti. — Essicata, viene appetita.

— *varia* L. Erba ginestrina, fr. *Surisin*, *Mediche salvadie*. — Si sospetta molto su questa pianta; verde, dispiace al bestiame; secca, è gradita ed innocua.

Corylus Avellana L. Cupulifere. Avella-

nario. Nocciuolo, fr. *Noglár*. — Si mescolano le foglie di olmo e nocciuolo al trifoglio; tale miscela viene appetita dal bestiame.

Crepis biennis L. Composite. Radicchiella. — Pianta ricercata; i maiali mangiano anche le radici essicate.

— *foetida* L. Radicchiella selvatica. — Inutile foraggera.

— *tectorum* L. Radicchiella pratensis. — Verde, è ricercata, maturando diviene legnosa, quindi costituisce un cattivo fieno.

— *virens* Wild. Radicchiella selvatica. — Mangiata volentieri, tanto più s'è verde.

— *Crocus sativus* Iridee. Zafferano, fr. *Zaffaràn*. — Le foglie, dopo la raccolta dei fiori nell'autunno, ed i tuberi si possono utilizzare nell'alimentazione delle vacche. Comunica il colorito giallo al latte.

— *vernus* L. Zafferano di fior bianco, fr. *Paternostri*. — Si mangia dal bestiame con altre erbe.

Crypsis aculeata Aiton. Graminacee. Gramigna spinosa. — Discreta foraggiera.

— *schoenoides* Lmk. Gramigna spinosa. — Di poca utilità.

Cucumis melo L. Cucurbitacee. Popone, Melone, fr. *Melòn*. — Il residuo del frutto, dopo estratto lo zucchero, si dà al bestiame.

Cucurbita citrullus L. Cucurbitacee. Cocomero. Anguria, fr. *Angurie*. — Le buccie sono buone anche per gli equini. Il frutto guasto si dà ai maiali.

— *lagenaria* L. Zucca dei pescatori, fr. *Coce di bevi*. — Quando è guasta si dà ai maiali.

— *lagenaria var. minor* L. Zucca da tabacco, fr. *Coce tabachine*. — Talvolta si dà al bestiame, specialmente suino.

Cucurbita melopepo L. Zucca, fr. *Coçar*, ed il frutto *Coce*. — Utilizzate le frutta, specialmente nell'alimentazione dei suini. Nelle vacche impedisce la normale presentazione del calore o estro venereo. Per i suini si raccomanda cotta, mista alla crusca. Lavando l'olio dai semi, i tortelli sono buoni per l'alimentazione del bestiame.

Cupressus sempervirens L. Conifere. Cipresso, fr. *Cipress*. — La resina che cola dal tronco è molto ricercata dalle api.

Cuscuta europaea L. Convolvulacee. Cuscuta. Epitimo, fr. *Voul*, *Jerbe love*. — Parassita dannosa alle varie piante dei prati, specialmente al trifoglio ed erba medica. Più che fastidiosa, si riguarda nociva per il bestiame.

Cyclamen europaeum L. Primulacee. Ciclamino. Pan porcino, fr. *Pan porcìn*. — Ricercato ed appetito dai porci per la radice grossa, rotonda, schiacciata. Nuoce agli altri animali.

Cydonia vulgaris Pers. Pomacee. Pyrus. Cydonia L. Codogno, fr. *Codognar*. — I frutti servono di cibo ai conigli che ne sono ghiotti.

(Continua.)

SETE

Situazione invariata rispetto all'attività della fabbrica, ma più accentuato il ribasso per effetto del crescente desiderio ne' detentori di liquidare prima del nuovo raccolto. Si agisce, insomma, come se un buon raccolto fosse già assicurato, nel mentre le uova non sono ancora messe a schiudere.

Pare che la fabbrica abbia già dei buoni dati per conoscere che le commissioni per l'inverno avranno un'importanza ben superiore alla ordinaria; ma i fabbricanti sanno agire più logicamente dei detentori, e si provvedono quietamente, lasciando che il ribasso faccia maggior breccia prima di provocare l'arresto e forse un repentino miglioramento quando, dopo larghe provviste, cominceranno a difettare i venditori a qualunque patto, specialmente se cominceranno le apprensioni sull'esito del raccolto.

Intanto lo scoraggiamento della piazza di Milano si riflette sulle altre minori, e le transazioni furono pressochè nulle nella decorsa settimana.

La vegetazione dei gelsi, come in generale la prospettiva delle campagne, è favorevole; e nella entrante settimana comincerà la campagna bacologica sperabilmente con favorevoli auspici. L'abbondanza di foglia deve consigliare i produttori a spingere l'andamento dei bachi per sfuggire i grandi calori di giugno. Specialmente chi tiene semente gialla deve abbondare nella frequenza dei pasti, essendo quella razza più soggetta alla decimazione pel soverchio caldo.

Ne' cascami continua la calma; solo la strazza si sostiene di prezzo, il miglioramento nella filatura della seta avendo apportato una forte diminuzione di quel prodotto.

L'odierno nostro listino è affatto nominale.

Udine, 26 aprile 1880.

C. KECHLER.

RASSEGNA CAMPESTRE

La siccità è giunta ad un punto, che, prolungandosi per poco ancora, renderebbe irremediabili molti danni che sono digià abbastanza gravi. Le erbe mediche ed i trifogli che a quest'ora, nelle annate ordinarie, sono prossimi al primo sfalcio, languono sullo stelo, arrestato nel suo sviluppo a breve altezza dal suolo inaridito; e poco meno delle piante foraggiere si risentono della lunga siccità anche le cereali. I terreni arabili che fino a jeri, col favore dell'umidità sotterranea, non presentavano al vomere che una mediocre resistenza, hanno oggi ingrossata e indurita talmente la crosta superficiale da rendere difficili e faticose le arature. E un danno notevole abbiamo quest'anno, in aggiunta a tutti gli altri, nella produzione dei letami, i quali, pigiati nelle concimaie, senza la necessaria umidità, hanno subito una fermentazione precoce e si sono ri-

stretti in modo da coprire appena la metà dei solchi che bastavano a fecondare in annate ordinarie, non potendo aversi in conto di concentrazione un restringimento a cui andarono soggetti col concorso dei venti e dei calori della stagione.

In conseguenza di questa condizione di cose, i nostri contadini che hanno a quest'ora vuotato quasi tutto il granaio, vuotati i fienili, devono trovar modo di provvedere a questi imprescindibili bisogni della famiglia e della stalla; ma non possono certamente pensare al concime che manca ai loro campi, pei quali abbondante non l'hanno mai, e dovranno quindi seminarne buona parte sul *ledàn di lòdule*, come si usa qui canzonare con brutto scherzo i coltivatori più miseri o più indolenti.

La foglia dei gelsi essendo già bene spiegata non solo nei recessi e vicino agli abitati, ma anche nell'aperta campagna, ognuno pensa a porre in covatura le sementi dei filugelli, nel cui prodotto si concentrano ora tutte le speranze. Il raccolto delle galette è pei coltivatori, affranti dal soverchiare dei bisogni presenti, come il faro a cui mira il pilota all'infuriare dei venti nemici. Navighiamo dunque con coraggio verso quel faro, guardandoci bene dall'urtare negli scogli, e toccheremo il porto, cioè il cancello delle filande; augurandoci di trovarvi tale ospitalità che ci compensi almeno in parte degli affanni sofferti, i quali poi si rendono più sopportabili a misura che si avvicina il desiderato sollievo:

« Lo sventurato adora
« La speme che l'alletta,
« E mentre il bene aspetta
« Il mal scemando va. »

E se la frutticoltura fosse estesa tra noi tanto da portare il suo contingente cogli altri prodotti nell'agricola e nella domestica economia, noi avremmo quest'anno, e in questi giorni di tanta inopia, largo conforto nel vedere la magnifica fioritura degli alberi fruttiferi, i più precoci dei quali, deposta la candida veste, sono coperti di verdura ed hanno di già allegato i loro frutti in tanta copia che saremo obbligati ad alleggerirne in parte i deboli rami, i quali non sopporterebbero tanto peso, qualora la nefasta meteora che tiene così spesso in angustia l'animo degli agricoltori lungo l'estate, non venisse a levarci questo incomodo.

Anche le viti vanno vestendosi di questi giorni delle loro gemme, in cima alle quali non tarderà a sorgere il bitorzoletto che poi diventerà un grappolo, e le gemme ed i grappoli si moltiplicheranno senza fine. Però se i primordii della stagione furono così propizii alla fioritura delle piante da frutto, il seguito della stagione potrebbe non esserlo del pari allo sviluppo e alla fioritura delle uve. Pei prati artificiali, per le arature dei terreni e pei ce-

reali d'estate noi abbisogniamo di pioggia; ne abbisogniamo ancor più pei prati stabili; ma una pioggia o più piogge abbondanti è difficile che vengano senza portare un abbassamento di temperatura: ed ecco che, giovando agli altri prodotti, una pioggia prolungata di qualche giorno nuocerebbe al prodotto della vite. Colla pioggia fredda l'uva va in corni: colla pioggia fredda sulla fioritura i teneri grappoli cadono e si disperdono.

Una buona pioggia che fosse venuta dieci o quindici giorni fa, avrebbe giovato alla vegetazione generale delle piante senza nuocere ad alcuna; ma non venne!

Si possono contare adesso le viti assiderate dal freddo, e qui almeno e nei dintorni a me noti non sono molte; cosicchè il prodotto del vino potrebbe essere abbondante, molto più di parecchi degli anni scorsi, se.... se le intemperie non osteranno.

A proposito di viti secche, ho letto, nell'ultimo *Bullettino*, la deliberazione presa all'unanimità nella riunione, che si dice importante, di agricoltori a Suzzara, che suona: «Doversi sconsigliare il taglio raso delle viti gelate, raccomandando per ora la spronatura dei tralci dell'anno scorso». Una sentenza pronunciata così seccamente e senza ombra di motivato, mi sembra troppo cruda, essendochè le viti gelate, come qualunque altra pianta che muore, non si estingue ad un tratto dalle cime alle radici. E supposto, per esempio, che una vite fosse disseccata dalla metà del suo fusto all'in su, a che gioverebbe spronare i tralci dell'anno precedente? Io credo invece che tagliando una vite, per metà deperita, al piede o più su nella parte del suo tronco ancor vivo, essa potrebbe produrre ancora un tralcio assai vigoroso che darebbe frutto al secondo anno. E sono tanto di ciò persuaso che adotterò questo partito senza aspettare i motivi del giudicato dell'assemblea di Suzzara.

Bertiola, 22 aprile 1880.

A. DELLA SAVIA.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Nella ricetta del mastice per innesti col sistema Granjon, pubblicata nell'ultimo numero del *Bullettino*, l'indicazione dei due ingredienti fu per errore di stampa esposta nel modo seguente:

Colofonio (pece greca) 0.30 per cento

Trementina 0.30

mentre doveva essere esposta così:

Colofonio (pece greca). . . . parti 30

Trementina. " 30

Giovedì 29 aprile, alle ore 8 ant., nel Podere assegnato alla r. Stazione Sperimentale Agraria situato fuori di Porta

Grazzano, Casali S. Osualdo, n. VIII-70, si farà la semina del granoturco colla macchina seminatrice Garret e, possibilmente, anche colla seminatrice Sack.

Qualora le vicende atmosferiche non permettessero di fare la semina in quel giorno, essa verrà rimandata ad un altro giorno successivo.

Un caso di carbonchio con esito letale si ebbe a S. Maria la Longa, nei Casali Marcotti. Un altro bovino infermo, si spera guarisca. A Lestizza venne abbattuto un asino affetto da farcino confluyente.

Nelle provincie meridionali, sul Napoletano ed in Sicilia specialmente, la schiusura dei bachi procede bene e senza inconvenienti. Le sementi messe all'incubazione sono in gran quantità.

Dalla Francia si hanno sempre notizie eccellenti. I bachi a Cavaillon raggiunsero e superarono in gran parte la prima muta, e si spera che senza contrattamenti si avranno dei bozzoli pel 25 maggio. La ricerca delle sementi vi si fa sempre su grande scala.

Ad Alais ed Aubenas le nascite riuscirono perfettamente con una temperatura favorevole, e gli allevamenti in certi distretti proseguirono finora senza inconvenienti.

Da molte parti d'Italia, ma specialmente dalle provincie del Nord, giungono notizie al Governo di danni arrecati alle viti da un insetto che in qualche parte è stato scambiato con la fillossera, ma che fortunatamente con essa non ha nulla di comune. Si tratta del *Sinoxylon musicatum*, che attacca i tralci delle viti, ma a preferenza scava gallerie nel legno secco. Non è però insetto che possa arrecare danni estesi e gravi.

Nella provincia di Caltanissetta sono state eseguite con risultati fortunatamente negativi ispezioni ad alcuni vigneti, che si dubitava fossero invasi dalla fillossera.

A quanto leggiamo nella «*Triester Zeitung*», in questa settimana cominceranno i rilievi tecnici per la bonificazione delle paludi di Lubiana, al quale uopo è già arrivato da Vienna l'ingegnere Podhagsky, e si attendono l'ingegnere idraulico Salvini da Milano e il dott. Vicentini.

Il Comitato di esplorazione commerciale in Africa ha messo a disposizione dei Comizi agrari del Regno i campioni di cereali e semi oleosi che ricevette dall'Abissinia, per quelli esperimenti di coltivazione che credessero opportuno di fare.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 19 al 24 aprile 1880.

	Senza dazio cons.		Dazio consumo		Senza dazio cons.		Dazio consumo
	Massimo	Minimo			Massimo	Minimo	
Frumento per ettol.	26.40	—	—	Carne di porco a peso vivo p. quint.	—	—	—
Granoturco »	18.80	17.10	—	» di vitello q. davanti per Cg.	1.39	1.09	— .11
Segala »	18.10	17.75	—	» » q. di dietro . . . »	1.59	1.49	— .11
Avena »	10.39	—	— .61	» di manzo »	1.59	1.19	— .11
Saraceno »	—	—	—	» di vacca »	1.39	1.19	— .11
Sorgorosso »	—	—	—	» di toro »	—	—	— .11
Miglio »	—	—	—	» di pecora »	1.11	—	— .04
Mistura »	—	—	—	» di montone »	1.11	—	— .04
Spelta »	—	—	—	» di castrato »	1.38	1.28	— .02
Orzo da pilare »	—	—	—	» di agnello »	1.49	1.09	—
» pilato »	—	—	—	» di porco fresca »	—	—	—
Lenticchie »	—	—	—	Formaggio di vacca duro . . . »	3.10	2.90	— .10
Fagioli alpigiani »	30.63	30.13	1.37	» » molle »	2.15	1.90	— .10
» di pianura »	25.63	—	1.37	» di pecora duro »	3.—	2.80	— .10
Lupini »	—	—	—	» » molle »	1.90	1.70	—
Castagne »	—	—	—	» lodigiano »	3.90	3.65	— .10
Riso 1 ^a qualità »	47.84	40.84	2.16	Burro »	2.17	1.92	— .08
» 2 ^a » »	37.84	29.84	2.16	Lardo fresco senza sale . . . »	—	—	—
Vino di Provincia »	80.—	65.—	7.50	» salato »	2.28	1.78	— .22
» di altre provenienze . . . »	50.—	28.—	7.50	Farina di frumento 1 ^a qualità . »	— .88	— .74	— .02
Acquavite »	90.—	80.—	12.—	» » 2 ^a » »	— .68	— .50	— .02
Aceto »	31.—	25.—	7.50	» di granturco »	— .31	— .26	— .01
Olio d'oliva 1 ^a qualità . . . »	170.80	146.80	7.20	Pane 1 ^a qualità »	— .66	— .51	— .02
» » 2 ^a » »	118.80	110.80	7.20	» 2 ^a » »	— .60	— .41	— .02
Ravizzone in seme »	—	—	—	Paste 1 ^a » »	— .84	— .78	— .02
Olio minerale o petrolio . . . »	60.23	58.23	6.77	» 2 ^a » »	— .58	— .54	— .02
Crusca per quint.	15.60	13.60	— .40	Pomi di terra »	— .22	— .20	—
Fieno »	6.80	5.50	— .70	Candele di sego a stampo . . »	1.80	1.70	— .04
Paglia »	4.60	4.30	— .30	» steariche »	2.50	2.30	— .10
Legna da fuoco forte »	2.29	2.14	— .26	Lino cremonese fino »	3.60	3.50	—
» » dolce »	1.64	—	— .26	» bresciano »	3.—	2.45	—
Carbone forte »	7.30	6.15	— .60	Canape pettinato »	2.—	1.85	—
Coke »	5.50	4.—	—	Stoppa »	1.10	— .90	—
Carne di bue . . a peso vivo	76.—	—	—	Uova a dozz.	— .72	—	—
» di vacca »	67.—	—	—	Formelle di scorza . . per cento	2.—	—	—
» di vitello »	74.—	—	—	Miele »	—	—	—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

Sete greggie classiche a vapore . .	da L. 70.— a L. 74.—
» » classiche a fuoco »	64.— » 67.—
» » belle di merito »	61.— » 64.—
» » correnti »	58.— » 61.—
» » mazzami reali »	52.— » 56.—
» » valoppe »	—.— » —.—

Strusa a vapore 1 ^a qualità	da L. 15.75 a L. 16.—
» a fuoco 1 ^a qualità »	15.50 » 15.—
» » 2 ^a » »	13.50 » 14.—

Stagionatura

Nella settimana da {	Greggie Colli num. 2 Chilogr. 220
19 a 24 aprile 1880 {	Trame » » — »

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

		Rendita italiana		Da 20 franchi		Banconote austr.	
		da	a	da	a	da	a
Aprile	19	92.15	92.25	21.91	21.93	231.50	231.75
»	20	92.10	92.15	21.90	21.92	231.50	232.—
»	21	92.10	92.15	21.91	21.93	231.50	231.75
»	22	92.—	92.10	21.90	21.92	231.25	231.75
»	23	92.—	92.10	21.90	21.92	231.25	231.75
»	24	92.05	92.15	21.89	21.91	231.25	231.50

Trieste.

		Rendita it. in oro		Da 20 fr. in BN.		Argento	
		da	a	da	a	da	a
Aprile	19	83.—	—	9.49	—	119.25	—
»	20	82.35	—	9.48	—	119.10	—
»	21	82.80	—	9.48	—	119.—	—
»	22	82.75	—	9.48	—	119.—	—
»	23	82.80	—	9.47 1/2	—	119.—	—
»	24	83.—	—	9.47 1/2	—	119.25	—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr.							Umidità						Vento media giorn.		Pioggia o neve		Stato del cielo (1)		
			ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	assoluta			relativa			Direzione	Velocità chilom.	millim.	in ore	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
										ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.							
Aprile 18	10	752.90	15.6	19.8	15.8	22.8	16.60	12.2	9.8	7.96	6.12	8.55	59	36	64	S	0.7	—	—	M	C	C
» 19	11	754.03	18.6	21.6	16.4	23.3	17.85	13.1	11.4	7.69	6.47	8.83	49	34	65	N 70 E	4.4	0.3	1	M	M	M
» 20	12	753.30	17.8	22.6	14.8	25.1	17.48	12.2	9.4	8.54	7.65	8.75	55	38	71	S 45 E	2.2	—	—	S	M	M
» 21	13	754.77	17.1	21.5	14.8	25.4	17.20	11.5	9.7	7.92	9.02	8.76	53	47	70	S	2.0	—	—	S	M	M
» 22	14	752.47	18.3	22.5	15.9	25.8	17.75	11.0	9.2	8.46	5.79	8.67	55	29	60	S 6 E	1.3	—	—	M	M	M
» 23	15	752.27	17.0	22.1	14.9	24.6	16.92	11.2	9.4	8.40	6.78	9.28	59	34	74	S 8 W	1.3	—	—	M	M	M
» 24	LP	753.27	18.2	22.1	16.5	25.1	17.68	10.9	8.7	8.81	8.72	9.11	57	44	65	S 53 W	1.8	—	—	S	M	M

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo coperto, misto, sereno.

G. CLODIG.